



QUANDO SI PARLA DI...

LESSICO FINANZIARIO A CURA DELL' ASSOCIAZIONE SVIZZERA DEI GESTORI DI PATRIMONI

Modello Rubik

Il modello, nato da iniziative dell'ASB-Associazione Svizzera dei Banchieri e dall'Associazione delle Banche Estere in Svizzera, si può considerare una derivazione ed un'estensione dell'accordo Eurotax, da noi già citato, concluso fra la Svizzera e l'Unione Europea. Tuttavia il modello Rubik presenta rilevanti innovazioni: è un sistema di imposizione alla fonte non solo di elementi reddituali ma anche patrimoniali. Infatti prevede, nelle prime formulazioni, applicate agli accordi con il Regno Unito e la Germania, una trattenuta relativamente cospicua sul capitale detenuto dal residente estero in Svizzera, proporzionale alla durata della sua relazione, ed una tassazione dei redditi più o meno in linea con quella del paese di origine. I patrimoni diventano così "regolarizzati" ai fini fiscali, senza più alcun adempimento per il contribuente, ed il segreto bancario, cioè l'anonimato del titolare (e dell'eventuale avente diritto economico, qualora sia un soggetto diverso) è salvaguardato. La banca, agente pagatore, effettua la trattenuta alla fonte, versa all'amministrazione elvetica, che poi ristorna alle autorità fiscali nazionali di competenza, in forma consolidata ed anonima. Tre le importanti differenze rispetto alla precedente Eurotax: la tassazione retroattiva del capitale e non solo degli utili; l'estensione della base imponibile, non limitata come in precedenza agli interessi ed a parte delle cedole obbligazionarie, ma a tutti le fonti, quindi anche dividendi, plusvalori di ogni tipo, fondi comuni, etc.; infine, applicazione non soltanto ai conti intestati a persone fisiche, ma anche a società non operative – quindi società di sede - *trusts*, fondazioni ed altre persone giuridiche senza attività commerciale. Gli operatori finanziari svizzeri garantiscono anticipatamente con una cauzione tali pagamenti e dovrebbero in contropartita ottenere l'accesso ai rispettivi mercati stranieri e la libera prestazione di servizi *cross-border*. Come detto, i pionieri su tale strada sono stati Regno Unito e Germania, due aree rilevanti per le relazioni finanziarie svizzere. Altri accordi bilaterali potrebbero seguire, con paesi europei e d'oltremare. Più difficile appare il rapporto con l'Italia: Roma non gradisce tale tipo di accordo, in quanto rimane legata al principio della trasmissione automatica delle informazioni sui conti di residenti italiani e, non da ultimo, mal vede, anche sotto la pressione dell'*establishment* bancario locale, l'apertura del proprio mercato agli operatori finanziari svizzeri. - GLT

L'autore esprime la sua opinione personale e non vincola, di conseguenza, l'Associazione Svizzera di Gestori di Patrimoni.
